



Memoria Copagri documento di finanza pubblico

(27 aprile 2026)

Nonostante i buoni risultati ottenuti fino a questo momento nel raggiungimento degli obiettivi fissati nel piano strutturale di bilancio di medio termine 2025/2029 la crisi presso lo stretto di Hormutz conseguente alla guerra in Iran avviata da Usa e Israele hanno causato pesantissime ricadute sul prezzo di acquisto dei principali input delle aziende e sul potere d'acquisto delle famiglie.

In questo contesto, dove fattori esogeni causano l'elevata volatilità dei mercati e dei prezzi energetici, apprezziamo le dichiarazioni del Ministro Giorgetti il quale individua come prioritario nelle future misure economiche interventi finalizzati a calmierare il prezzo delle materie prime energetiche per famiglie e imprese. Tali misure appaiono, infatti, fondamentali considerando soprattutto come la crescita attesa dell'inflazione per il 2026 deve necessariamente essere vista al rialzo.

Con particolare riferimento al settore primario, occorre evidenziare come le tensioni geopolitiche stiano causando al comparto pesanti difficoltà. La crisi giunge, infatti, in un periodo dell'anno particolarmente delicato nel quale i produttori iniziano la pianificazione e le lavorazioni necessarie per le colture (con particolare riferimento a quelle cerealicole). Il settore primario, inoltre, non viene colpito unicamente dall'aumento delle fonti energetiche ma anche dall'impennata dei prezzi d'acquisto di fertilizzanti e prodotti fitosanitari i quali, con particolare riferimento ai primi, trovano proprio nell'area del Golfo persico un crocevia fondamentale per il loro approvvigionamento di cui il nostro Paese è gravemente deficitario.

Tutto ciò sta accrescendo il clima di instabilità e incertezza all'interno della filiera, stretta tra gli aumenti dei prezzi dell'energia, dei carburanti e dei fertilizzanti, e palesando sempre più la necessità di puntare su un approccio economico e programmatico maggiormente flessibile, che vada a contrastare con ogni mezzo gli effetti dei rincari e sostenga contestualmente il potere d'acquisto delle famiglie e la liquidità delle imprese.

Tutto ciò premesso e, considerato che i margini di bilancio si sono assottigliati, riteniamo fondamentale intervenire con misure che mirino verso due obiettivi: contenere e calmierare il prezzo delle materie prime e, in secondo luogo, mettere in campo incentivi agli investimenti che consentano alle imprese di ridurre le spese energetiche.

Sotto il primo profilo, anzitutto, occorre prorogare la possibilità per le aziende del primario di poter usufruire del credito d'imposta per l'acquisto di gasolio. Infatti, la misura prevista dal d.l. 42/2026 scadrà il primo maggio lasciando le aziende agricole in balia dei prezzi proprio nel momento dell'anno in cui si registrano le principali lavorazioni. La possibilità di poter usufruire del credito d'imposta, pertanto, riteniamo debba essere estesa a tutto il 2026 posto

che, in primis, non è possibile prevedere quando la crisi presso lo stretto di Hormutz verrà risolta e, in secundis, quando anche avverrà, i prezzi del gasolio agricolo non torneranno alla normalità nell'immediato.

Inoltre, riteniamo che un simile incentivo debba essere riconosciuto anche nell'acquisto dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari i quali sono, invero, input imprescindibili all'agricoltura moderna. A mero titolo esemplificativo occorre evidenziare come dallo scoppio della guerra il prezzo dell'urea – il principale fertilizzante a base azotata ed il più utilizzato nelle colture cerealicole, di grano e mais – è ad oggi raddoppiato.

Insieme alla voce del carburante quelle di fertilizzanti e fitosanitari rappresentano le principali voci di spesa per le aziende agricole le quali, andando a sommare tutti gli aumenti, rischiano di vedersi, se non azzerata, gravemente erosa la redditività delle colture.

Inoltre, è auspicabile l'introduzione di misure di sostegno che si attivino automaticamente al superamento di determinate soglie di prezzo predefinite, così da garantire tempestività e prevedibilità degli interventi pubblici in contesti di crisi. Tali misure consentirebbero, infatti, la creazione di un paracadute pronto ad intervenire, evitandosi così il ricorso a misure emergenziali e straordinarie.

Per finanziare tali interventi non si può che replicare il principio, già percorso nel recente passato da questo Governo nel caso dei ritorni finanziari del sistema creditizio, di attingere con una maggior contribuzione delle imprese che proprio da questo contesto registrano un maggior profitto.

Sotto il profilo della riduzione della dipendenza energetica del comparto agricolo, invece, riteniamo utile l'introduzione di incentivi per il rafforzamento delle produzioni di biogas e biometano agricolo, per l'istallazione di impianti fotovoltaici aziendali, da un lato, e incentivi agli investimenti in sistemi di agricoltura di precisione e sistemi di ammodernamento per la riduzione del consumo energetico, dall'altro.

In tal senso, ci auspichiamo nell'estensione del periodo per poter usufruire degli incentivi previsti all'interno di transizione 5.0 scaduta il 31 dicembre 2025.